

Tanti centri telesini toccati dalla leggera scossa nell'ultimo weekend

Geologi preoccupati per la faglia del Matese

■ Antonio Caporaso

Quello trascorso è stato un week end che ha creato non pochi allarmismi nelle comunità locali, destando preoccupazioni e stato di allerta nei nuclei di Protezione civile comunale.

La terra alle pendici del Matese ha tremato. E' stata sì una lieve scossa di terremoto, magnitudo 2.0 ad una profondità di 10 km, ma adesso lo stato di allerta tra le istituzioni si sarebbe rafforzato con l'intento di prendere sotto gamba la cosa. I sismografi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Roma, hanno registrato il tutto. L'epicentro il territorio di Morcone, ma il raggio è andato ben oltre il terno, infatti sul versante telesino sono stati coinvolti i centri di San Lupo, Guardia Sanframondi, Cerreto Sannita, San Lorenzo Maggiore, Pietraroja, Casalduni, San Lorenzello, Cusano Mutri, Castelvenere, Ponte, Paupisi, Faicchio, Teleso Terme, San Salvatore Telesino, Torrecuso, Solopaca, Vitulano, Foglianise, Puglianello, Cautano, Amorosi, Frasso Telesino.

Attenti gli istituti di monitoraggio, anche perché lo sciame sismico che pochi giorni fa ha interessato il comprensorio ha riaperto antiche preoccupazioni legate allo spettro della "faglia del Matese", "...il grande mostro storicamente capace di rilasciare energia per magnitudo anche superiori a 7, spinge il mondo scientifico a studiare la serie sismica in corso ormai da giorni, con estrema attenzione e cautela". Come ci ha spiegato Domenico Angelone, Consigliere Nazionale dei **Geologi** e già Presidente dell'Ordine dei **Geologi** del Molise.

"Come sempre accade nel nostro Paese, nel buio della perdita memoria si accendono i riflettori su un evento che, sebbene di poca rilevanza dal punto di vista energetico (M = 4.1), costituisce grande preoccupazione ed angoscia in quelle popolazioni - ha precisato Angelone - che ancora continuano a vivere il terremoto di 14 anni fa nel proprio animo. La devastazione fisica degli edifici e la perdita di vite umane sono evidenze che sovra-



stano per ovvi motivi quello che lascia davvero un evento calamitoso".

Entrando più nel tecnicismo, l'esperto ci conferma: "Il nuovo approccio che gli eventi dell'Aquila hanno prodotto, inducono a considerare l'attività di sciame sismico come una normale attività di rilascio graduale dell'energia, che però non esclude il verificarsi di eventi di maggiore intensità e/o durata, non necessariamente nelle stesse aree epicentrali fino ad ora interessate, ma in un intorno coincidente con il distretto sismico di riferimento (Baranello-Vinchiaturò)".

Ma comunque dobbiamo lasciarci alle spalle le paure, infatti Angelone conclude: "Abbiamo considerato che non esistono ad oggi le condizioni per procurare un ingiustificato allarme. Invitiamo comunque gli amministratori locali a porre in essere tutte le procedure di verifica e protezione degli edifici sensibili".

